

VEGLIA PASQUALE

31 marzo 2018

LA NOTTE DI PASQUA

È IL CENTRO DELLA FEDE CRISTIANA.

La Veglia Pasquale, la 'Madre di tutte le veglie', è 'in onore del Signore', perché è la notte in cui Cristo è Risorto, è la notte in cui 'Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge Vincitore dal sepolcro' (Paschalis Sollemnitatis, 79).

La Chiesa, da sempre, ha celebrato la Pasqua annuale con/nella Veglia, perché 'la Risurrezione di Cristo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza, e per mezzo del Battesimo e della Cresima siamo stati inseriti nel Mistero Pasquale di Cristo:

morti, sepolti e risuscitati con Lui, con Lui anche regneremo. Questa Veglia è anche attesa escatologica della venuta del Signore" (Paschalis Sollemnitatis, 80). Celebriamo il Memoriale dell'Evento fondante del nostro credere: la Morte e la Risurrezione del Signore, Nostra Pasqua immolata!

L'Ascolto attento e meditativo delle Letture della Storia della nostra Salvezza, ci fa ripercorrere e ci conduce a credere e a proclamare l'annuncio efficace e vivificante della Risurrezione, attraverso i quattro momenti liturgici (Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica), che, con i loro simboli, ci vogliono introdurre e farci rivivere il Mistero della Sua Morte e Risurrezione.

Così, dal Fuoco nuovo si accende il nuovo Cero che arde della Luce nuova che squarcia la tenebra della notte, illumina e guida noi, Popolo della Nuova Alleanza, ad accogliere e seguire Cristo Risorto, Sole senza tramonto. (Lucernario).

La Parola (Liturgia della Parola), nella Sua feconda attualità, annuncia le 'meraviglie' della Storia della nostra salvezza che culmina e si attualizza e si compie nella Risurrezione del Signore.

Il Battesimo 'attualizza' la Pasqua del Cristo nella vita del credente, che rinnova, attraverso le promesse battesimali e ne rivive, così, la grazia anche attraverso le parole che pronuncia e i gesti liturgici che compie in piedi, con i ceri accesi e accogliendo con fede il significativo 'segno' dell'aspersione (Liturgia Battesimale).

La Celebrazione dell'Eucaristia è il culmine e la fonte della Veglia e il Sacramento Pasquale e Memoriale eterno della Morte e Risurrezione del Signore (Liturgia Eucaristica).

La Veglia Pasquale, che costituisce il terzo giorno del Triduo Pasquale, si celebra tra il Sabato e la Domenica della Risurrezione e annuncia solennemente e canta gioiosamente la Vittoria

definitiva di Cristo sulla morte e sulle forze oscure del male, restituendo speranza e salvezza a tutti coloro che credono nel Signore Crocifisso e Risorto. Questa Veglia è il 'momento' più ricco e solenne di tutta la liturgia cristiana.

Liturgia della Luce ('Lucernario' Gesù) all'inizio della Veglia siamo chiamati ad 'ascoltare', 'guardando' le cose e i gesti, per cogliere, nel loro simbolismo, quelle realtà che le parole e le spiegazioni e i commenti non riescono a manifestare e spiegare pienamente. I riti e i gesti, non riducibili a folklore o sagra paesana, devono destare e ravvivare la fede in Cristo,



luce che risorge gloriosa e disperde le tenebre del cuore e dello spirito.

'La Luce del mondo!' La processione con il Cero acceso, in una chiesa illuminata solo da questo e dai fedeli che risplendono di tante fiammelle accese da quest'unica fonte di luce, significa che il Nuovo Popolo di Dio non è più guidato dalla 'nube luminosa', come Israele nel deserto, ma da Cristo glorioso che rischiarava le tenebre che avvolgono ogni uomo, con la Sua Luce splendida che si diffonde da un fedele all'altro (luce da luce!). La grande notte dell'uomo è, ora e per sempre, liberata dalle sue tenebre perché illuminata da Cristo Risorto, Luce da Luce.

Con l'**Exsultet**, la Chiesa ora rende grazie e canta questa 'notte di grazia in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge Vincitore dal sepolcro', e 'ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al Creatore'.

È il canto dell'annuncio armonioso e luminoso della risurrezione di Cristo, gioia e speranza di tutti i figli di Dio.

Liturgia della Parola. Bisogna 'partire da Mosè e da tutti i profeti', per comprendere che "bisognava (dei) che il Messia soffrisse tutto ciò per entrare nella Sua gloria" (Lc 24,26-27).

Le prime quattro Letture 'ricordano' le 'Quattro Notti' della Tradizione ebraica.

Gen 1, 1-2,2 *Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza*

Nella prima notte del mondo, quando era deserto e le tenebre ricoprivano la terra: Dio si manifestò per crearlo e la Sua Parola era luce e rischiarava la notte della creazione del mondo.

Salmo 103 *Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra*
Gen 22,1- 18 *Io colmerò di benedizioni te e tutta la tua discendenza perché tu hai obbedito alla Mia voce*

È la seconda notte in cui Dio si manifesta ad Abramo che aveva 100 anni e a Sara di 90 anni per renderli genitori del figlio della promessa, Isacco che aveva 37 anni quando fu offerto sul monte. La notte del sacrificio d'Abramo.

Salmo 15 *Proteggimi, o Dio: in Te mi rifugio*

Es 14,15- 15,1 *Perché gridi verso di Me?*

Ordina agli israeliti di riprendere il cammino

La terza notte fu quando Dio si manifestò e uccise i primogeniti egiziani e la Sua destra protesse i primogeniti d'Israele. *La notte dell'Esodo.*

Salmo Es 15, 1-18 *Cantiamo al Signore:
stupenda è la Sua vittoria*

Is 54,5-14 *Tuo sposo è il tuo Creatore, Signore
degli eserciti e Tuo Redentore*

La quarta notte sarà quando il mondo finirà e sarà dissolta e annientata ogni empietà... è la notte della Pasqua del Signore, notte riservata alla salvezza di tutte le generazioni d'Israele, la notte della venuta del Messia.

Salmo 29 *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato*

Le altre letture ravvivano il nostro Battesimo

Is 55, 1-11 *Voi tutti assetati, venite all'acqua, porgete l'orecchio, ascoltate e vivrete*

Salmo Is 12,2-6 *Attingeremo con gioia
alle sorgenti della salvezza*

Bar 3,9-15.32-4,4 *Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, e cammina allo splendore della luce del Signore.*

Salmo 18 *Signore, Tu hai parole di vita eterna*

Ez 36,16-17a.18-28 *Vi aspergerò con acqua pura, e vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi il Mio Spirito: voi sarete il Mio popolo e lo sarò il vostro Dio.*

Salmo 41 *Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio*

Epistola Rm 6,3b-11 **Battezzati in Cristo Gesù, consideratevi morti al peccato e viventi per Dio, in Lui**

Il Battesimo, passaggio dalla morte alla vita per Dio. Cristo risuscitato dai morti non muore più. Noi siamo stati battezzati nella Sua morte. Per mezzo del Battesimo siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte. Consideratevi, così, morti al peccato ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il Battesimo ci ha uniti a Cristo: per questo, partecipando alla Sua morte e risurrezione, rinasciamo a nuova vita

Salmo 117 **Alleluia, Alleluia, Alleluia**

Rendete grazie al Signore perché il Suo amore è per sempre

Vangelo Marco 16,1-7 **Gesù Nazareno, il Crocifisso, è Risorto**

Marco vuole condurci accanto alla tomba del Signore, dove le donne ricevettero il primo annuncio della Risurrezione trovandola vuota 'all'alba del primo giorno della settimana'. Questi testi risuonano come annuncio solenne che 'Oggi questa Parola, che noi abbiamo udito si compie per noi' (Lc 4,21). Il brano del Capitolo 16 nei suoi versetti 16,1-

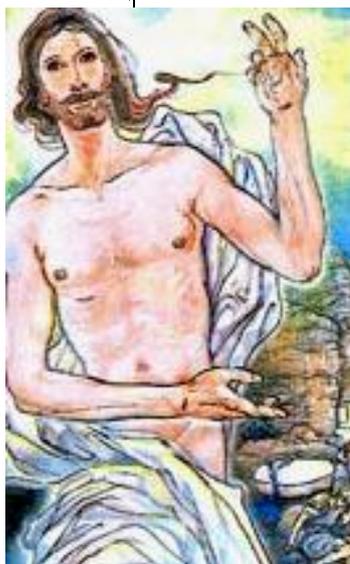
7, per molti esegeti costituisce il tratto che conclude il Vangelo di Marco, mentre i seguenti altri vv 8-22, vengono attribuiti ad un'altra mano! Marco in questo 'racconto', non presenta alcuna affermazione gioiosa di vittoria e di vita: quello che ci affida è costituito da 'un vuoto' da riempire, 'una assenza' da giustificare insieme ad 'una apertura' da percorrere! Egli ci dona, quasi a volerci invitare a 'imparare a decifrare il negativo, il fallimentare, l'enigma della vita', solo preziosi e sconcertanti indizi: la pietra è stata rotolata via!

Una pietra tombale, che sigillava e ostruiva l'entrata al sepolcro, è stata spostata imprevedibilmente; lo spostamento imprevisto del grande macigno richiede il confronto con le parole del giovane: bisogna misurarsi con il vuoto di quel sepolcro che doveva contenere e custodire le spoglie del Crocifisso; il mistero della vita, che sembrava esser destinata a rimanere imprigionata e schiacciata per sempre dal macigno della disperazione nel sepolcro della morte, ha trovato questa notte un'apertura e comincia a farci capire che il culmine della notte è l'inizio del nuovo

giorno! Certo è solo un'apertura stretta, ma un passaggio è stato finalmente aperto anche per me, che voglio arrischiarmi a entrare nel luogo dove regna la morte, per cercare, come le donne, l'amico che non può essere lì prigioniero della morte, da Lui vinta e annientata per sempre! No! Non cercateLo qui e non abbiate paura! Non è qui: è risorto! Non ve lo aveva detto tante volte? Perché non Gli avete creduto e perché non 'ricordate' ciò che Egli tante volte vi ha detto?

Alzatevi e andate a dirlo a Pietro

e ai suoi compagni e andate in Galilea perché Egli è là che vi precede ed è là che 'Lo vedrete, come vi ha detto' (v 7b). Così neanche Marco dice espressamente che è risorto! Egli vuole metterci alla ricerca interiore, ci tiene con il fiato sospeso per farci sostare e rimanere lì, sulla soglia di questa tomba vuota, con tutti i nostri interrogativi, i nostri dubbi, le nostre paure, i nostri desideri, e vuole, anche, che non solo noi ascoltiamo il giovane di bianco vestito e usciamo dalla tomba vuota, per andare incontro al Vivente che ci precede in Galilea perché è lì che è e ci precede e lì lo vedremo ma, soprattutto, di 'ricordarci' quante volte ci ha detto che era necessario che il Figlio dell'Uomo dovesse soffrire, morire, essere sepolto e, il terzo giorno, essere risuscitato e credere che Egli non può essere qui, perché 'è Risorto, come aveva detto' (Mt 28,5).



Liturgia Battesimale

La Veglia Pasquale, per tutti noi che la celebriamo, è l'anniversario del nostro Battesimo, in qualunque data esso sia avvenuto. La benedizione dell'acqua 'ricorda' tutti i grandi avvenimenti della storia della salvezza in cui l'acqua ha avuto un ruolo fondamentale: all'alba del mondo quando lo Spirito su di essa 'alleggiava' per deporvi la forza che santifica e vivifica; nel diluvio prefigurava la morte al peccato e la rinascita di una vita nuova; l'acqua che si apre per il 'passaggio' dalla schiavitù alla libertà; quella del Giordano che accoglie tutti i peccatori e nella quale anche Gesù 'scese' a fare naufragio insieme a loro per salvare dal naufragio eterno tutta l'Umanità; l'acqua che sgorgata insieme al Suo Sangue dal Suo costato ferito a morte è posta a fondamento della Sua Chiesa. Così il Sacramento del Battesimo ci fa partecipi di tutte le meraviglie che Dio ha compiuto nella storia della salvezza. Ci fa 'passare' dalla morte alla vita, immergendoci ritualmente e realmente nella morte di Cristo, per farci rinascere alla vita nuova insieme con Lui. In questa veglia tutti rinnoviamo la professione battesimale: 'un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio e Padre di tutti' (Ef 4,5-6).

Liturgia Eucaristica

Cristo è davvero Risorto! È il grido che squarcia il velo di questa notte, e di tutte le nostre notti. È celebrazione che ri-attualizza per noi, oggi, la storia della salvezza e che si fa canto di lode senza fine nell'Eucaristia d'ogni giorno, fino alla consumazione del tempo.

'Il primo giorno dopo il sabato!' La Bibbia 'racconta' la creazione, affermando che, dopo essere stata creata la luce, 'fu sera e fu mattino... e fu il primo giorno': la Risurrezione di Cristo è il primo nuovo giorno di una nuova vita! Il Primo Giorno dopo il Sabato: la **Domenica**, non è un'invenzione o istituzione della Chiesa, ma è voluta dal Signore Risorto! Ecco, perché 'senza Domenica non possiamo vivere, né possiamo dirci cristiani'. In questa Santa Notte, celebriamo con esultanza e riconoscenza, Cristo Risorto, Primizia di coloro che risorgono.

DOMENICA DI PASQUA | aprile 2018

Prima Lettura At 10,34a. 37-43 **Chi crede in Lui ottiene la 'pace'.**

Come superare il 'vedere' attraverso le proprie attese e speranze e 'passare' a 'comprendere' i segni e le parole per collocarsi nella nuova dimensione

dello Spirito? La disponibilità ad ascoltare è inizio della ricerca della verità. Pietro presenta il kerygma cristiano (vv 36-42), segue l'appello alle Scritture (v 43a), infine l'invito alla fede (v 43b).

Salmo 117 **Questo è il giorno di Cristo Signore: Alleluia, Alleluia.**

L'opera del Signore è meraviglia che non può lasciare indifferente il credente! Il Salmo proclama il Mistero della Risurrezione: questo giorno fatto dal Signore deve essere giorno di gioia e di festa! È confessione prima di tutto: il Signore è buono! Eterna è la Sua misericordia! Al centro è la fede incrollabile: Dio chiama tutti a partecipare al dono della vita nuova. Da questo amore, nasce il ringraziamento per la fedeltà del Signore che libera l'uomo dalla morte.

Seconda Lettura I Cor 5,6b-8 **Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato.**

Contesto della Lettera. Paolo deve dare risposta alla comunità circa quesiti 'esistenziali' come due abusi commessi e tollerati: la convivenza ('avere' in senso sessuale, *pornèia*, disordine grave e notorio d'immoralità!) di un cristiano con la moglie di suo padre (presumibilmente defunto), e il ricorso ai tribunali civili per comporre dissidi sorti nella comunità. Perché la comunità non ha preso netta posizione contro l'incestuosa situazione, mostrando mancanza di responsabilità morale ed ecclesiale, Paolo, rifacendosi all'autorità ricevuta dal Signore, ora ammonisce: "non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?". Vuole affermare: come il lievito, nonostante la sua piccola quantità, fa fermentare tutto l'impasto, così un fratello che pecca nuoce a tutta la comunità. Qual è, ora, il compito non più rimandabile della comunità, finora irresponsabile e colpevole?

'**Togliete via il lievito vecchio**, per essere pasta nuova...' non è un semplice invito, ma Paolo chiede alla comunità un nuovo comportamento e stile di vita: la vera festa non può essere celebrata con il lievito vecchio della *malizia* e della *perversità*, ma con *azzimi* di sincerità e di verità.

Vangelo Gv 20, 1-9 **Vide e cominciò a credere**

Il capitolo 20 di Giovanni comprende le quattro pericopi dei due discepoli al sepolcro (vv 1-10), l'apparizione a Maria Maddalena (vv 11-18), l'apparizione ai discepoli senza Tommaso (vv 19-25), l'apparizione in presenza di Tommaso (vv 26-29), e vuole rivelare e farci comprendere la differenza che c'è tra una visione *sensibile* e la visione *di fede*; tra ciò che si vede e quello che si crede; che c'è differenza fra il Cristo *sensibile* e il Cristo *glorioso*. La fede nella risurrezione 'comincia' dal 'vedere' e constatare che



la tomba è vuota, che provoca molte paure, pone molti inquietanti interrogativi che troveranno piena luce solo nell'incontro con la persona del Signore Risorto.

Nel testo d'oggi, *Maria di Magdala* si reca da sola al sepolcro (nei sinottici è accompagnata da altre donne), 'il primo giorno della settimana, di mattino, quando era ancora buio', nel 'primo giorno della settimana' rimanda al primo giorno della creazione e, quindi, annuncia l'inizio della nuova creazione; mentre, la precisazione 'quando era buio' rispecchia il cuore della Maddalena (che rappresenta tutti noi) nei suoi contrasti interiori di oscurità e con i suoi sentimenti animati e rischiarati della luce della speranza e dell'amore. Maria va al sepolcro per ungere di olii un cadavere e per la lamentazione rituale, non per incontrare il Risorto! Ma giunta al sepolcro vide che la pietra era stata ribaltata: è la sorpresa di un primo *indizio*-segno che per ora la disorienta e la confonde. La pietra serviva a chiudere e sigillare, quasi a certificare, che Gesù era morto e che era stato seppellito regolarmente (come nel racconto di Lazzaro).

Maria 'vide' (blèpo = *il vedere fisico*): cioè, constata solo *materialmente* che la tomba è vuota e che il *cadavere* non c'è più e che, quindi, o è stato rubato o è stato fatto sparire, senza sapere il perché né dove possa ora trovarsi. Corre a dirlo a Pietro e Giovanni. Pietro subito, insieme all'altro discepolo che di più si fece amare da Gesù, 'uscì' e si mosse verso il sepolcro. 'Escono' e vanno verso il sepolcro, corrono tutti e due, ma Giovanni, corre più in fretta e più veloce e questi, perciò, giunse per primo. "Si china, vede" (ancora *blèpei*) il sepolcro libero dalla pietra, rotolata via, e anche le bende, cioè il lenzuolo che copriva il corpo 'appiattito' per terra, non entra per attendere Pietro per lasciarlo entrare *per primo*.

Pietro *entra* nel sepolcro: il suo 'vedere' ora si fa un attento scrutare (*theorei*); oltre alle bende giacenti 'appiattiti' a terra, scorge *piegato in un luogo a parte*, 'il sudario (*il panno con il quale si avvolgeva il capo per chiudere la bocca*) che gli era stato posto sul capo'. La prima 'visione' trasmette un'assenza: le bende stanno là per terra, appiattite perché 'dentro' non contengono più il corpo di Gesù. Anche il sudario che era attorno al Suo capo, è 'vuoto' perché non lo avvolge più! Di fronte a questa 'scena' il discepolo 'vide (è ancora *blepo*, un vedere fisico!) e cominciò a credere'.

'Vide e Credette (v 8b)'.

Cosa 'vide' e a chi 'credette'? Le bende a terra e il sudario ripiegato, più precisamente, 'appiattito'. Non era una prova scientifica, ma un segno teologico. I

signi sono solo stimoli e attrazioni che spingono alla ricerca della vera fede, ma non la possono fondare e stabilire. Quel 'e vide e credette' (v 8), seguita dalla diretta precisazione che 'infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè Egli doveva risorgere dai morti' (v 9), dice tutta *l'impreparazione* dei discepoli *all'avvenimento* perché ancora 'non ricordano la Scrittura. Perciò, bisogna tradurre quell'*aoristo*, 'vide e credette' nel senso di 'cominciò a credere': la fede pasquale non è *ancora* completa e piena; il discepolo perciò deve aprirsi all'intelligenza delle Scritture, dovrà *vedere* il Signore, *comprenderLo*, *ascoltarLo*, *seguirLo* e da Lui *ricevere* il dono dello Spirito che lo condurrà alla verità intera. Solo, quando avrà 'capito' la Scrittura che assicura che Egli 'doveva risorgere dai morti' e, ad essa si sarà completamente consegnato e da essa si lascerà guidare, allora, questi raggiungerà la pienezza della fede (*pistéuo*) pasquale.

La *Scrittura* è Parola viva di Dio, Parola che rivela ed interpreta la *vicenda di Gesù* di Nazareth, apre alla speranza, determina una nuova visione della realtà,

richiama a nuovi impegni. 'Scomparso' il corpo di Gesù, solo la piena comprensione della Scrittura lo *rivela* e lo *annunzia* Risorto!

Questa Parola, dunque, è un passaggio obbligato perché ciascuno di noi possa compiere il salto di qualità e passare *dal*

semplice 'vedere' *al* 'credere', *dall'*osservare e toccare con mano alcuni segni e indizi, *all'*abbandono fiducioso nella Sua persona viva e presente in mezzo a noi.

La Sua presenza non *immediata* e *fisica*, anche se reale, non si impone, ma è grazia e dono a chi l'accoglie con uno sguardo nuovo e un cuore ardente, capace di *identificarLo* e *ricoscerLo* ogni giorno nei segni e gesti più semplici che Egli ci offre: nell'acqua del Battesimo, nel Pane e nel Vino dell'Eucaristia, nella Sua Parola, nella comunità che si perdona, si corregge, cresce perché si ama.

Cristo è davvero Risorto! È la fede dei credenti, la speranza che illumina e sostiene la vita e la testimonianza dei cristiani. Il Risorto ci chiama ad essere testimoni credibili, mettendo in conto fatica, disorientamento, pazienza, tempo e riflessione per comprendere e ricomprendere il disegno di salvezza di Dio. Credere è riconoscere la potenza dell'amore di Dio, è accogliere *quel* Gesù che è stato crocifisso ma è Risorto, è vivo e che *ci chiama* a vivere e ad agire *da* 'risorti'!

